



pizzi CANNELLA
12 LUNE
2006

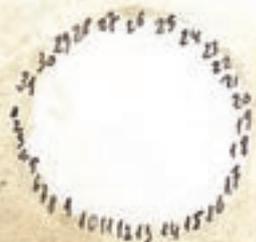
Luciano Marucci

Un salto nel passato per capire meglio i nostri giorni... Dalla seconda metà degli anni Sessanta l'arte pittorica e plastica ha subito sostanziali trasformazioni ibridandosi e inglobando materiali eterogenei, modi concettuali e altri linguaggi. L'opera si è relazionata allo spazio espositivo o a quello reale; è divenuta aperta, performativa e spettacolare, interattiva e digitale, allontanandosi sempre più dai generi tradizionali e dalla specificità. Nel frattempo la mancanza di tendenze dominanti ha agevolato la ricerca individuale e la libertà espressiva. In questo percorso non rettilineo, influenzato anche dalle oscillazioni del gusto, e quindi dal mercato, la pittura tout court ha avuto momenti di profonda crisi, ma è riuscita a sopravvivere grazie al talento di pochi che hanno saputo valorizzarne le potenzialità residue e sfruttarne il consolidato potere comunicativo. Piero Pizzi Cannella, fin dagli esordi, ha dialettizzato a distanza con questo inquieto contesto esibendo la sua spiccata identità, maturata accanto a un esiguo gruppo di giovani come lui interessati a proseguire per altre vie l'azione della Transavanguardia, che negli anni Ottanta aveva ridato autorevolezza internazionale alla Pittura. L'artista non ha seguito correnti più o meno trasgressive, anzi, un po' provocatoriamente ha avuto l'ostinazione di far valere la sua unicità, data dalla marcata vocazione disegnativa e pittorica. Con l'indubbia qualità della sua produzione bidimensionale, obbedendo solo alla dinamica delle pulsioni in-conscie e adottando procedimenti personali tutt'altro che anacronistici, è riuscito a competere con le esperienze più spregiudicate. È passato da una tematica all'altra con naturalezza, fino all'ultima fase in cui il lavoro si è sviluppato in maniera più decisa, senza perdere coerenza e intensità. Mi riferisco, in particolare, alle grandi "Mappe del Mondo", installate al Teatro India di Roma, dove in-volontariamente ha cercato di espandere, anche geograficamente..., la sua poetica che ha assunto così una certa valenza ideologico-programmatica. Egli, con 'gestuale' e calibrata manualità nell'uso non descrittivo e retorico dei mezzi propri della pittura e la capacità di rigenerarla, soddisfa pure quanti esigono un prodotto ancora in grado di attrarre lo sguardo. Attraverso le opere realizzate appositamente per questo calendario riafferma l'abilità di visualizzare, con immediatezza e leggerezza, le intenzioni e la volontà di proporre, anche al di fuori dei luoghi non convenzionali, la sua idea di arte, fondata su valori atemporalmente discendenti dalla civiltà mediterranea. Per l'occasione ha utilizzato un supporto cartaceo, solitamente destinato alle riproduzioni generiche e stereotipate, componendo raffinati lavori ispirati alla metamorfosi di "12 lune" che nelle notti dell'anno fanno magicamente riapparire le incorporee forme simboliche del suo universo intimo, portatrici di memorie perdute. Ecco allora le frammentate e sacrali immagini del suo repertorio creativo-affettivo, intercalate da quelle aniconiche altrettanto evocative e poetiche. Ed ecco lo spazio interiore che si coniuga armonicamente con quello cosmico. Annunciata da una tavola dal soggetto a tutto tondo sui cicli del 'riflessivo' e misterioso astro, prende avvio l'imprevedibile sequenza che, pur essendo formalizzata con tecnica mista su carta, ha la resa dei dipinti su tela. Dalla sommità la leopardiana luna disvela le sue mutevoli tracce e, ruotando nell'eterno infinito, con il suo algido chiarore fa emergere i ricordi, emoziona e stimola la percezione. Ancora una volta il segno quasi automatico e la materia-colore dai vivificanti contrasti cromatici, sapientemente manipolati, si fondono e danno origine a coinvolgenti figure allusive e instabili. L'iniziale incantamento neoromantico, mentre attiva le sensibilità nascoste degli osservatori, favorisce l'estraniamento dalle contingenti problematiche terrene, la meditazione sul fluire del tempo e la precarietà della condizione umana. La suggestiva serie di opere che, tra luci e ombre, accompagna il vissuto dell'intero 'lunario', rappresenta pure un atipico esempio di creatività applicata e può essere vista come un evento espositivo a domicilio. Nata da un'idea unitaria, riportata fedelmente su carta speciale con tecnologie avanzate e in edizione numerata e firmata, acquista un pregio artistico che induce a non disperderla come un banale oggetto di rapido consumo.



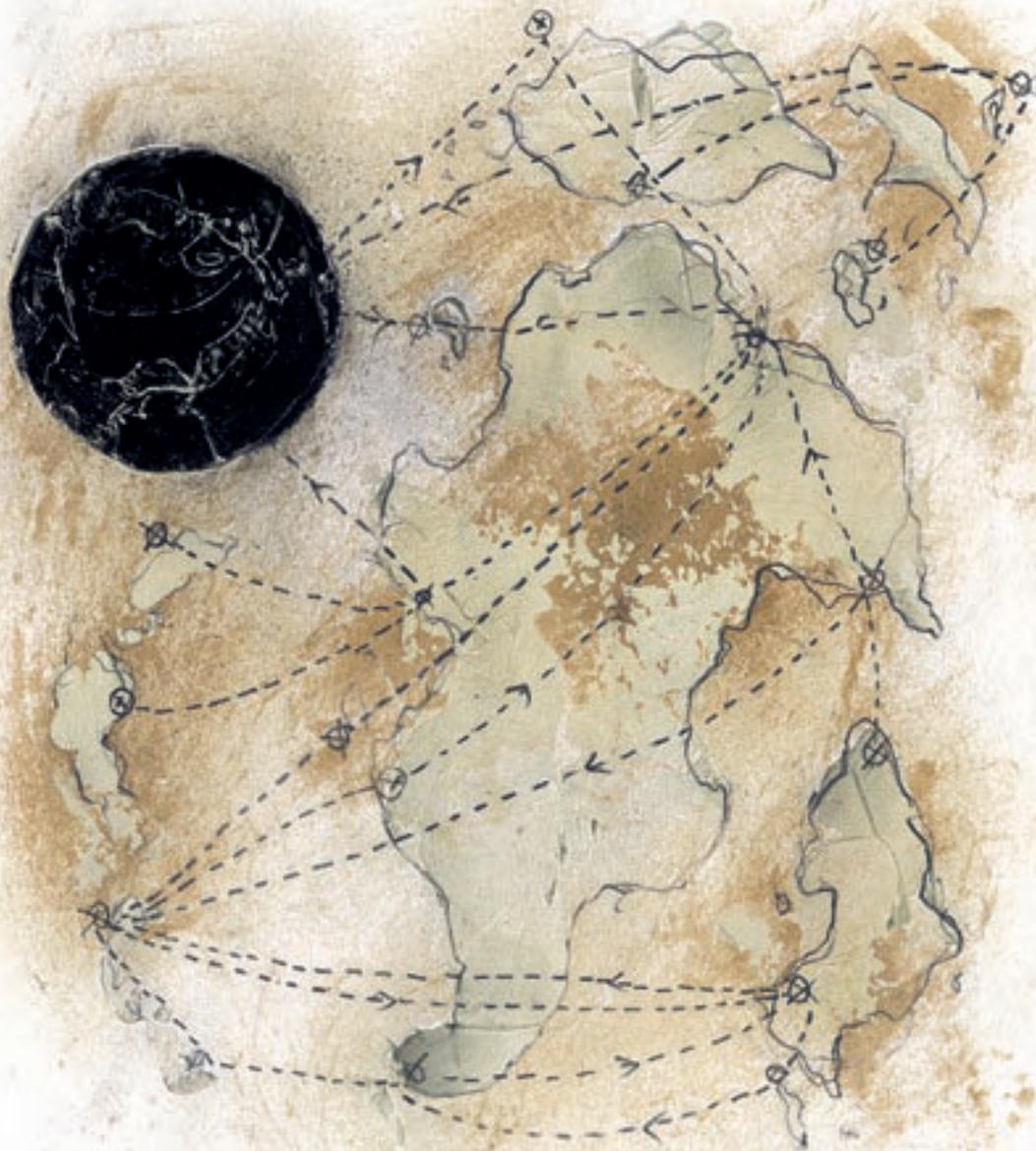




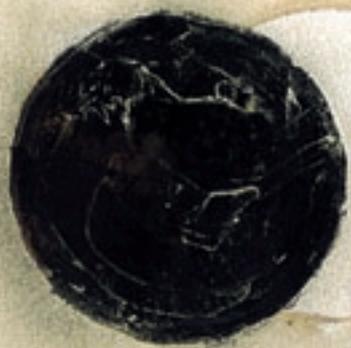








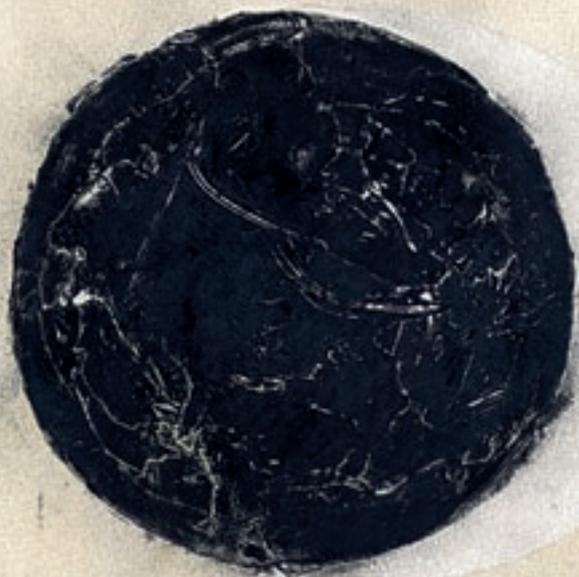






1870-1871





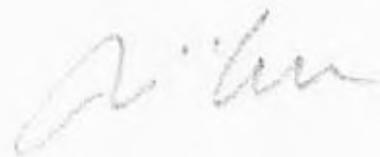
LA LUNA di DICEMBRE

Piero Pizzi Cannella nasce a Rocca di Papa il 20 novembre 1955. Inizia a dipingere da bambino. Vive e lavora a Roma presso l'ex pastificio Cerere nel quartiere di San Lorenzo. Nella seconda metà degli anni Settanta frequenta l'Accademia di Belle Arti e la facoltà di filosofia all'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. È del 1977 la sua prima personale presso la Galleria La Stanza di Roma. Dopo la mostra all' "Attico" di Fabio Sargentini (*Pizzi Cannella. Interni e figure*, 1984) espone alla Annina Nosei Gallery di New York e alla "Folker Skulima" di Berlino (1985); alla Galleria Triebold di Basilea (*Bilder und Zeichnungen*) e allo Studio Cannaviello di Milano (1987). Con *Interni e vedute* torna all' "Attico" e, sempre a Roma, presso lo Studio Durante, propone *Un libro e venticinque disegni preparatori* (1988). Alla "Runkel-Hue-Williams" di Londra presenta *Paintings works on paper* (1989). Nel 1991 è a Siena alla Galleria Bagnai; nel '92 a Vienna e Francoforte (Galerie Hilger); nel '93 a Trento presso lo Studio Raffaelli. Intanto diversi musei si interessano ai suoi dipinti: Mala Galerija Ljubljana (*Le Porte d'Oriente*, 1990); Museo Civico di Gibellina (*Diari di guerra*, 1991). La città di Siena gli dedica la prima antologica (1997) allo 'Spedale Santa Maria della Scala. Due anni dopo è invitato all'Espace d'Art Contemporaine André Malraux. Più volte è presente con nuovi lavori da Sargentini, Cannaviello, Bagnai, Nosei, Triebold e alle gallerie Vidal-Saint Phalle e Di Meo di Parigi. Nel 2000 è in due occasioni da "Volume!" di Roma con *Particolare per una camera d'artista* e *Particolare per una casa d'artista*; nel 2001 da "Lorenzelli" a Milano con *Nero d'avorio, bianco di Spagna* e al Museo Archeologico di Aosta con una selezione di opere su carta; nel 2002 a L'Aja (Galerie de Rijk) e ad Amsterdam (Galerie Artline), nonché al Centro Internazionale di Arte Contemporanea del Castello Colonna di Genazzano (*Polittici 2001-2002*). Seguono le mostre (2004) all'Hotel des Arts-Centre Méditerranéen d'Art di Toulon (*Pizzi Cannella, sept ou huit chambres à l'Hotel des Arts*) e al Teatro India di Roma (*Le Mappedel Mondo*, documentate da un insolito catalogo con testo critico di Bonito Oliva). Nel 2005 è a Ravenna in *Antologia*, presso la Galleria Poggi che gli dedica una monografia, e all'Associazione Mara Coccia di Roma con *Quattordici carte*. Pizzi Cannella partecipa anche alle principali rassegne artistiche nazionali e internazionali come la Nouvelle Biennale de Paris; *Prospect '86* alla Kunsthalle di Francoforte; la Biennale Internazionale di Sidney; la Biennale Internazionale di Istanbul; *Orientamenti dell'Arte Italiana* alla Casa Centrale dell'Artista di Mosca e Leningrado; la XLIII Biennale d'arte di Venezia; *Roma Interna* al Museum Moderner Kunst Stiftung di Vienna; la XII Quadriennale presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma; *Arte Italiana-Pittura Iconica* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna; la Prima Biennale Internazionale di Pechino. Dal 1983 al 2003 realizza diversi libri d'artista: *Spostamenti nel comune deserto* (a cura di M. Guercini, Roma); *Morte di Caravaggio* (L'Attico Editore, Roma); *Pizzi Cannella. "Una mano a testa". Autoritratto in nove fasi* (a cura di G. Stocchi, Roma), *Dedicato...* (Edizioni Bulla, Roma); *Pizzi Cannella. La Festa* (Triebold, Basilea); *Suavina* (Stamperia Ribichini, Castelplanio); *Filando i remi* (Stamperia dell'Albicocco, Udine); *Pizzi Cannella. Atelier dei mari e dei venti* (Bulino Edizioni d'Arte, Bagnata di Romagna); *Storie di Bordo* (Stamperia dell'Albicocco, Udine). Densa la bibliografia. Sei i video/film girati sulla sua attività.

*Questo calendario è stampato su carta Rosaspina Fabriano da gr 220
in 200 esemplari numerati e firmati dall'artista*

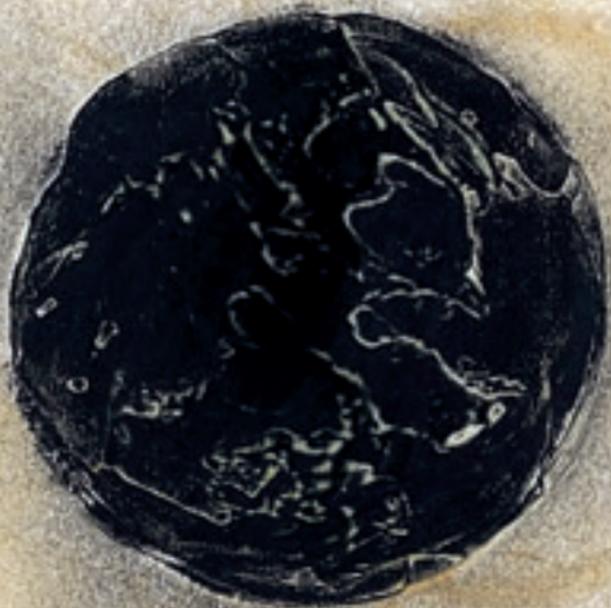
Copia n.

27/200



D'AURIA INDUSTRIE GRAFICHE

Sede legale e stabilimento
Zona Ind.le Destra Tronto
64016 S. Egidio alla Vibrata (TE)
tel. 0861 80401 (5 linee r.a.) - fax 0861 8040200
www.grafichedauria.com - info@grafichedauria.com



pizzi CANNELLA

12 LUNE

2006